

Cresce il lavoro, ma si attende la ripresa

CUNEO

Sono stati resi noti i dati relativi all'andamento del mercato del lavoro in provincia di Cuneo. La fotografia scattata dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte illustra incrementi e decrementi nello stato occupazionale dei lavoratori lungo i primi nove mesi dell'anno appena concluso. Tra gennaio e settembre 2017 emerge una provincia che se la cava meglio di altre realtà, ma che non può ancora dirsi in una condizione di ripresa del lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2016, le assunzioni risultano aumentate del 24,4% (+17.319 contratti di lavoro) contro una media piemontese del 18,6%. Entrando nel dettaglio, si legge tuttavia che le assunzioni a tempo indeterminato sono cresciute solamente dello 0,6%, un incremento "minimo" di 54 unità rispetto al 2016. Facile, a prima vista, vedere il bicchiere mezzo vuoto: ma se si considera che a livello regionale le assunzioni a tempo indeterminato sono addirittura calate del 6,3% (-4.869), allora Cuneo può dirsi provincia fortunata.

Ad aumentare sono i contratti a tempo determinato (+27,7%), ma anche quelli di apprendistato con l'attivazione di 843 contratti in più attivati rispetto allo stesso periodo del 2016: +30,6%. Un ultimo dato molto significativo, già desumibile dal quadro sopra descritto, è relativo al livello generale di precarizzazione: dal punto di vista provinciale, il rapporto tra nuove assunzioni a termine e il totale delle nuove assunzioni risulta pari all'85,87%. Oltre ai numeri, vale la pena procedere a una valutazione più ampia con il segretario generale della Cisl Cuneo, Massimiliano Campana: "La crescita esponenziale dei contratti a termine nei primi nove mesi del 2017 rappresenta un segnale inequivocabile di come, nel nostro territorio, il miglioramento complessivo della situazione economica e produttiva non stia ancora avendo ricadute positive in termini di creazione di occupazione stabile. Diminuisce infatti anche da noi la probabilità di vedere consolidati i rapporti di lavoro, da precari a stabili e di ricollocazione delle tante, troppe persone, che purtroppo in questi anni di crisi hanno perso il posto di lavoro".



Rispetto a quest'ultimo fenomeno, bisogna anche segnalare il problema del disallineamento tra chi cerca lavoro - giovani o meno giovani che l'hanno perso - e le richieste di chi lo offre: le aziende. "Dobbiamo soffermarci" riprende Campana: "Sul tema

delle politiche del lavoro a livello territoriale. Nella nostra provincia sta emergendo un forte disallineamento tra le competenze richieste dalle aziende e le professionalità che cercano lavoro. Questo è destabilizzante perché da un lato hai persone che cercano

occupazione, dall'altra aziende che la offrono: ma le esigenze non si incontrano. Bisogna intervenire con forza su questo nodo, rafforzando il rapporto tra scuola, formazione professionale e mercato del lavoro e avviando un dialogo sempre più forte". A pesare su questo divario tra lavoratori e aziende contribuiscono molto i processi di informatizzazione e digitalizzazione che stanno cambiando diversi comparti produttivi, mentre i lavoratori cuneesi risultano spesso inattrezzati per inserirsi in contesti tecnologicamente avanzati. "È in corso un'evoluzione del sistema produttivo, e non solo industriale. Le persone devono essere sempre più dotate di competenze tecniche per essere al pari della ricerca occupazionale. Se non si crea maggiore allineamento da questo punto di vista, le imprese non riusciranno a crescere e la disoccupazione riprenderà a salire". La digitalizzazione è stata al centro anche di un evento organizzato da un altro sindacato; Cgil Cuneo, e dedicato al mondo del lavoro e delle industrie, a riprova di come sia alto l'interesse per il tema nella Granda. Il convegno dal titolo "Il piano del la-

voro per l'industria cuneese" è stato ospitato nello Spazio Incontri della Fondazione CRC venerdì mattina. "Il discorso sulla digitalizzazione va esplorato in quanto può ridisegnare anche il ruolo del sindacato nel mercato del lavoro" sono le parole di Davide Masera, segretario provinciale Cgil Cuneo, che ha poi spiegato: "In generale stiamo assistendo al cambiamento del lavoro dell'industria e in particolare del settore manifatturiero che occupa, nella nostra provincia, ancora il 30% degli addetti totali dell'industria. Con questo convegno abbiamo voluto vedere lo stato dell'arte. Perché è vero che in Provincia di Cuneo la disoccupazione è più bassa che da altre parti e il dato è sceso da quando è iniziata la crisi. Inoltre l'industria cuneese sta tenendo, riportando dei dati positivi. Però fa ancora impressione vedere quante aziende sono fallite dall'inizio della crisi a oggi. Così come bisogna valutare bene i dati relativi alle assunzioni: il 90% rimangono precarie, a tempo determinato o intermittente".